

Teatro Vascello

Il testo di Cechov come un omaggio al lavoro dell'attore



Un momento dello spettacolo "Il giardino dei ciliegi" di Cechov

LA PIÈCE

Il regista piacentino Leonardo Lidi, 36 anni, dal 2021 coordinatore didattico della Scuola di Teatro dello Stabile di Torino (diretto da Valerio Binasco), torna a Roma con il terzo movimento della sua trilogia cechoviana. Dopo *Il Gabbiano* e *Zio Vania*, è ora *Il giardino dei ciliegi* a prendersi la scena: da questa sera fino a domenica al Teatro Vascello. «Quando i protagonisti parlano del loro giardino, è come se parlassero del teatro» riflette Lidi.

IL MAESTRO

«In Cechov ho trovato un maestro, un autore non del passato ma della scena futura». Nella penombra di un giardino in disuso, tutti i personaggi della pièce compiono un rito di passaggio. «Il giardino-teatro è un luogo che aveva la sua utilità cento anni fa, e che vive oggi solo nel ricordo dei suoi interpreti» continua il regista che, abdicando

ad ogni pretesa naturalistica, pone l'accento sulla materia meta-teatrale dell'opera cechoviana: «Bisognerebbe buttarlo giù, questo teatro!» tuonava il maestro del *Gabbiano*. Ed eccoci ancora qui. E sarà un piacere vedere i personaggi tutti in fila» conclude Lidi che, attraverso la sua trilogia, ha voluto porre all'attenzione del pubblico la condizione degli attori di teatro.

IL CAST

«Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti, dopo aver sfruttato il loro servizio. È questa l'immagine finale del *Giardino*». Recitano Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Sara Gedeone, Christian La Rosa, Angela Mallitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

► Teatro Vascello, via G. Carini 78, da stasera (ore 21)

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA